Quotidiano Milano
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000
Il Sole 24 ORE
Direttore: Roberto Napoletano
11-GIU-2011
pagina 10
foglio 1 / 2

LA FLESSIBILITÀ DI ZAPATERO

Svolta a Madrid: deroghe sui contratti

di **Luca Veronese**

Il Governo di José Luis Zapatero risponde con nuove regole sulla contrattazione collettiva alla Ue che chiede più riforme per rilanciare l'economia spagnola. Tra le novità una maggiore flessibilità interna per adattare con deroghe l'orario di lavoro alla produzione e la prevalenza del livello aziendale sulla contrattazione regionale. Con il decreto legge approvato ieri Madrid completa la riforma del mercato del lavoro che punta a ridurre gli squilibri tra posti supergarantiti e precariato.

Servizi ▸ pagina 10
Commento a pagina 12

La ricetta spagnola. Eliminata con decreto la proroga automatica degli accordi collettivi scaduti

Nella riforma Zapatero spazio ad arbitrato e flessibilità interna

Luca Veronese

Il Governo di José Luis Zapatero ha approvato ieri la riforma della contrattazione collettiva. Cinque le novità principali.

Le nuove regole eliminano l'automatismo della proroga dei contratti collettivi scaduti: il termine per la concertazione è di otto mesi se il contratto da rinnovare ha durata biennale, di 14 mesi per i contratti che superano i due anni. Il decreto stabilisce poi, in mancanza di accordo, l'obbligo di ricorrere a meccanismi di risoluzione dei conflitti extragiudiziali: quanto deciso nella mediazione o nell'arbitrato avrà la stessa efficacia giuridica dei contratti. Obbliga i nuovi contratti, è questa la terza modifica di peso, a introdurre maggiore flessibilità interna: almeno il 5% delle ore di lavoro del dipendente potranno essere distribuite durante l'anno tenendo conto delle esigenze della produzione.

Inoltre, definisce gli ambiti specifici - stipendio, straordinari, orario di lavoro, qualifica professionale, modalità di assunzione e conciliazione vita-lavoro - nei quali gli accordi raggiunti a livello aziendale prevalgono sul contratto regionale: un cambiamento epocale considerato che oggi alla contrattazione regionale fanno riferimento oltre i due terzi delle imprese spagnole. Infine, la riforma licenziata ieri dal Consiglio dei ministri prevede che le imprese possano svincolarsi dai riferimenti retributivi stabiliti dai contratti collettivi quando le difficoltà in cui si trovano le imprese stesse «compromettano la possibilità di mantenere il posto di lavoro».

Dopo quattro mesi di negoziazioni senza risultati tra sindacati e associazioni imprenditoriali, il Governo Zapatero ha deciso di procedere con un decreto legge che cerca una sintesi tra le richieste del Ceoe, la Confederazione spagnola delle organizzazioni imprenditoriali, e quelle sindacali. Il testo approvato ieri, tuttavia, per stessa ammissione dei membri dell'Esecutivo, dovrà essere ora discusso e possibilmente emendato dal Parlamento: «Il processo di negoziazione politica non finisce certo qui, anzi possiamo dire che inizia oggi», ha detto il ministro del Lavoro, Valeriano Gomez.

Per Zapatero la riforma del mercato del lavoro è un passaggio necessario per calmare i mercati e mettere al riparo il Paese dalla crisi del debito sovrano, marcando le differenze, soprattutto in termini di credibilità, tra la Spagna e gli altri Pigs che negli ultimi dodici mesi, hanno dovuto chiedere aiuto alla Ue e all'Fmi - nell'ordine Grecia, Irlanda e Portogallo - senza riuscire ancora a risollevarsi.

La Spagna ha fatto due manovre straordinarie per un totale di 50 miliardi di euro in due anni mantenendo le promesse di risanamento con un deficit 2010 al 9,2% del Pil. Ha rivisto il sistema delle pensioni, ha risanato e rior-

ganizzato il settore bancario. Ha fatto quello che i mercati e Bruxelles le hanno chiesto anche se tre giorni fa, proprio la Commissione Ue ha bacchettato Madrid giudicando «troppo ottimistiche» le stime di crescita sulle quali si basano i piani di risanamento e chiedendo ulteriori e profonde riforme del sistema economico.

L'obiettivo di Zapatero è scardinare la struttura a due comparti del mercato del lavoro che si è sedimentata nel Paese: da un lato contratti rigidi e garantiti a tempo indeterminato e dall'altro una moltitudine di contratti più o meno precari. Sempre ieri a completamento della riforma del mercato del lavoro, il Governo ha approvato un regolamento che per la prima volta fa riferimento - in casi definiti e con tutte le segnalazioni - alla possibilità di licenziare quando si prevedano perdite «permanenti o anche temporanee o congiunturali», come ha spiegato ieri sempre il ministro Gomez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CINQUE MODIFICHE

Stop alle proroghe
■ Eliminata la proroga automatica dei contratti collettivi scaduti: il termine per la concertazione è di 8 mesi se il contratto è biennale, di 14 mesi per gli altri

Arbitrato e mediazione
■ Senza accordo bisognerà ricorrere obbligatoriamente alla mediazione all'arbitrato che avranno la stessa efficacia giuridica dei contratti

Più flessibilità interna
■ Almeno il 5% delle ore di lavoro del dipendente potranno essere distribuite in base alle esigenze produttive

Il livello regionale
■ Prevarrà su quello regionale in materia di stipendio, straordinari, orario di lavoro, qualifica professionale, modalità di assunzione e conciliazione vita-lavoro

Livelli retributivi
■ Potranno essere non rispettati se le difficoltà in cui si trovano le imprese stesse mettono a rischio posti di lavoro